

MOLFETTA

VIVACE CONSIGLIO COMUNALE

IL NODO RIFIUTI

Il sindaco: «Smaltimento più caro, Tari a rischio aumento». Asm, l'opposizione attacca su 7 mln di debiti verso i fornitori

Partecipate in attivo Rifiuti, rischio rincari

Con 14 «sì» e 7 «no», l'Aula approva il bilancio consolidato

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** La gestione dei rifiuti, lo smaltimento, l'approvazione del bilancio e il futuro dell'Azienda servizi municipalizzati (Asm) deputata in città ad occuparsi della nettezza urbana. Questi i temi discussi nell'ultima seduta di massima assise che ha approvato, con 14 voti favorevoli e 7 contrari, la delibera relativa al bilancio consolidato 2022 che si chiude con un conto economico di quasi 19 milioni di euro e un incremento rispetto a quello dell'anno precedente di 10 milioni di euro.

Un Consiglio comunale ricco di interventi e richieste di chiarimenti. Se da un lato il sindaco Tommaso Minervini punta il dito sull'aumento considerevole dei costi di smaltimento dei rifiuti, le opposizioni tornano alla carica criticando l'operato dell'azienda, sollevando la dei circa 7 milioni di euro di debiti verso i fornitori. Andiamo con ordine. Come è noto il bilancio consolidato rappresenta lo strumento che sintetizza la situazione finanziaria e patrimoniale che si è notevolmente incrementato e si chiude con un netto di

333.922.175,50 euro oltre al risultato economico dell'attività svolta dall'Ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

Nel bilancio consolidato relativo all'esercizio 2022 sono rientrati i bilanci di Asm, Molfetta Multiservizi, Mtm mobilità e trasporti, Sanb e Consorzio Asi. L'aspetto positivo vantato dall'Amministrazione comunale riguarda la chiusura in attivo di tutte le partecipate del Comune (Asm, Mtm e Multiservizi) pur nelle difficoltà estreme della finanza pubblica e degli aumenti continui dei costi per il conferimento rifiuti e dei costi energetici e della

benzina. Tuttavia il rischio di un aumento delle aliquote della Tari è forte a causa, secondo quanto fatto intendere dal primo cittadino, dell'aumento dei costi per lo smaltimento rifiuti. Da qui il suo grido di allarme. «Il dato da rimarcare - ha affermato Minervini - è l'assoluta assenza di impianti pubblici per il conferimento delle varie frazioni di rifiuto e l'esistenza di un sistema privato che impone condizioni capestrati ai Comuni. Chiedo alla Regione interventi de-

cisivi e chiederò presto la convocazione dell'Ance regionale sul tema ormai insostenibile per i Comuni».

Negli ultimi mesi non sono mancati i duri attacchi dei cittadini sulle pessime condizioni igieniche di molte strade di Molfetta, alcune delle quali situate in pieno centro. Critiche rimarcate anche dalle opposizioni in Consiglio comunale a partire dall'intervento del consigliere di Area Pubblica Molfetta Libera - Sinistra Italiana Domenico Gagliardi che ha posto l'accento sui 7 milioni di euro di debiti contratti dall'Asm con i fornitori, giustificati dal Comune da altrettanti introiti. «Sul bilancio della Asm, abbiamo espresso le nostre forti preoccupazioni in particolare su una liquidità pressoché inesistente, di appena 100mila euro, a fronte di oltre 8 milioni di debiti verso i fornitori, tributari, previdenziali ed altro - hanno commentato i consiglieri comunali della minoranza di centrodestra - Inoltre grande perplessità abbiamo espresso relativamente al rapporto di Asm con un'ex appaltatrice, la TRA.SMA.R, dichiarata fallita da alcuni mesi, il cui curatore intende recuperare dalla Asm ben 2,6 milioni di euro, e oltre, per soddisfare i numerosi creditori». Rischio che, al momento, i vertici di Asm hanno scongiurato affermando di vantare un controcredito di 2,3 milioni di euro e che le due partite si potranno compensare nonostante la difficoltà di operare compensazioni in sede fallimentare.



Cattivi odori e polveri di metalli su terreni coltivati, sequestro

Sigilli a un'azienda con sede alla periferia di Molfetta

● **MOLFETTA.** Sui terreni coltivati a frutta e verdura e dove hanno sede attività agroalimentari, alla periferia di Molfetta, un'azienda che si occupa di rifiuti avrebbe «diffuso» odori molesti e

tivo per reati ambientali: i sigilli riguardano il compendio aziendale dell'impresa in questione, operante nel settore del recupero di rifiuti speciali.

Il provvedimento di sequestro ha interessato un'area di circa 2.200 metri quadri, impianti e attrezzature industriali per il trattamento e la trasformazione dei rifiuti, automezzi (tra cui un'auto di lusso e una moto di grossa cilindrata) e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato di oltre un milione di euro.

La misura cautelare è stata disposta dal Tribunale all'esito di un'articolata attività di indagine, coordinata dalla Procura di Bari, che ha consentito di accertare l'immissione, in un'area in cui insistono anche attività agroalimentari, di odori molesti e polveri contenenti metalli pesanti (tra cui alluminio, zinco, bario, manganese, cromo, cadmio, cobalto) e la giacenza di rifiuti in misura maggiore rispetto ai quantitativi autorizzati, in violazione dei regolamenti e delle norme dettate dal Testo Unico sull'Ambiente.

L'amministratore della società è stato deferito all'autorità giudiziaria per attività di gestione di rifiuti non autorizzata. È stata denunciata anche la società per la responsabilità amministrativa degli enti.

«L'operazione di servizio - affermano gli investigatori - testimonia la costante attenzione riposta dai carabinieri Forestali e dalla Guardia di Finanza a tutela dell'ambiente e a contrasto dell'inquinamento indiscriminato, in quanto potenziale pericolo per la salute dei cittadini e per l'ecosistema». [red.cra.]



polveri contenenti metalli pesanti. I finanziari di Molfetta e i carabinieri del nucleo Forestale di Bari hanno eseguito un decreto di sequestro preven-

PERICOLO INSABBIAMENTO

Mola, messa in sicurezza del porto Saranno spostati i sedimenti marini Sbloccati fondi per 190mila euro. La marineria esulta

ANTONIO GALIZIA

● **MOLA DI BARI.** Alla ripresa dopo il fermo dell'attività peschereccia, la marineria molese è stata raggiunta da una notizia attesa da anni: il porto verrà messo in sicurezza e i motopesca non dovranno più rischiare l'insabbiamento. Per evitare incidenti, da cinque anni, per via dell'innalzamento dei fondali, le imbarcazioni in ingresso e in uscita dal porto sono costrette a percorrere il canale centrale, segnalato dalla Capitaneria di porto a seguito di una serie di rilievi batimetrici. Con il trascorrere dei mesi, la situazione è diventata complicata: le mareggiate hanno favorito l'innalzamento dei fondali e più volte è stata anche paventata la chiusura dello specchio portuale. Ipotesi ora scongiurate grazie all'intervento della Regione Puglia, intervenuta attraverso Asset (Agenzia sviluppo ecosostenibile del territorio) che ha sbloccato i fondi (190 mila euro) destinati agli interventi di spostamento dei sedimenti all'interno del bacino portuale, ripristinando le condizioni di navigabilità. Non si tratta dell'atteso intervento di dragaggio (che comporta la rimozione di fanghi e rifiuti) che richiede tempi più lunghi, ma del semplice «spostamento in ambito portuale di circa 1.500 mc di sedimenti marini».

«L'affidamento dei servizi rappresenta un impegno concreto verso la messa in sicurezza del nostro bacino portuale - dichiara il sin-

daco Giuseppe Colonna -. I lavori saranno coordinati con Capitaneria di Porto, pescatori e diportisti, al fine di garantire la massima sicurezza ed evitare disagi. Inoltre, è importante sottolineare che questa prima operazione, progetto pilota in Puglia, ci permetterà di restituire con immediatezza al porto le condizioni di navigabilità ottimali mentre parallelamente proseguono le procedure per il dragaggio, che potrà risolvere i problemi di



INSABBIAMENTO Fondi per spostare i sedimenti

sedimentazione nel nostro porto».

I dati dell'emergenza: negli ultimi 4 anni sono stati ben 12 i motopesca insabbiati e danneggiati a causa dell'innalzamento dei fondali. La situazione più critica si registra all'ingresso del porto dove si è formata addirittura una spiaggia di una zona che, stando ai rilievi batimetrici, aveva fondali profondi 5 metri. L'ultimo dragaggio eseguito nel porto di Mola risale al 1996. Solo 24 anni dopo, cioè nel 2020, rispondendo alle rimostranze dei pescatori e alle continue sollecitazioni degli amministratori cittadini, la Regione Puglia assegnò 8,8 milioni al Comune per il dragaggio.

Incidente mortale a Monopoli 24enne patteggia 16 mesi

A giugno 2022, nello schianto morì l'84enne Luigi Ricco

● **MONOPOLI.** Ha patteggiato la pena di un anno e quattro mesi di reclusione, con la sospensione condizionale, Donato Labate, 24enne di Putignano, accusato di omicidio stradale per aver causato, il 20 giugno 2022, a Monopoli, l'incidente costato la vita a un 84enne del posto, Luigi Ricco.

Per l'imputato c'è anche la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida per sei mesi, oltre alle spese legali di costituzione di parte civile, i familiari dell'anziano, assistiti dallo Studio3A e dall'avvocato Fabio Ferrara.

L'incidente è accaduto il 20 giugno dello scorso anno, alle 4.40, lungo la Provinciale 81, in contrada Paretano a Monopoli, poco dopo l'intersezione con la strada «Canale di Pirro».

Il pensionato, che nonostante l'età godeva di ottima salute ed era ancora in forma, come faceva ogni mattina, di buon'ora, si stava dirigendo in un terreno di sua proprietà alla guida di un trattore stradale con un erpice a rimorchio per lavorare ai campi. Ed è qui che il suo destino ha fatalmente incrociato quello di Labate che percorreva la Sp 81 nella stessa direzione della macchina agricola, Putignano-Fasano, su una Fiat Panda, «in condizioni non regolamentari, viaggiando - si legge nell'imputazione - a una velocità di 75 chilometri all'ora, superiore al limite, debitamente presegnalato, di 60 km/h, in orario notturno, su strada priva di illuminazione pubblica».

L'automobilista, «nel tentativo di sorpassare il trattore agricolo condotto da Ricco, che lo precedeva nello stesso senso di marcia, lo tamponava e urtava contro l'erpice agganciata al trattore. E per ef-

fetto della collisione entrambi i veicoli ruotavano di 180 gradi per poi ribaltarsi sui rispettivi lati di guida», con conseguenze devastanti, perché l'anziano ha avuto l'ulteriore sventura di rimanere



schacciato sotto il pesante mezzo. L'uomo è morto al Policlinico dopo una settimana di agonia, il 27 giugno 2022. [red.cra.]